

Editoriale

La riflessione che proponiamo in questo numero della rivista emerge dall'osservare come la valutazione, nei diversi contesti analizzati dai sei contributi ospitati, si configuri come una attività di ricerca empirica, che richiede una declinazione attenta alle caratteristiche dell'oggetto e agli scopi specifici della valutazione stessa. Lungi dal ridursi a una pratica neutra e standardizzata, la valutazione si conferma un dispositivo complesso, capace di alimentare il giudizio critico, sostenere l'apprendimento, e, in taluni casi, diventare parte integrante del processo di policy, a patto di essere progettato in modo coerente ai fini per cui è promosso.

Con De Valeri e Palmieri, l'attenzione è rivolta alla valutazione ex post di progetti del terzo settore sostenuti da Fondazione Con il Sud. L'articolo si concentra sulla tipologia come strumento concettuale e operativo utilizzato per valutare gli esiti di una molteplicità di progetti sostenuti, formulando un giudizio strutturato sulla capacità di conseguire gli obiettivi, sulla continuità delle attività e sul rafforzamento delle reti di partenariato. Il contributo sollecita alcune riflessioni metodologiche sulla costruzione di indici tipologici di tipo cardinale o ordinale attraverso i quali esprimere il giudizio valutativo. Sebbene i primi siano più semplici da comunicare, gli autori si esprimono a favore di approcci di tipo ordinale per «classificare i progetti in categorie valutative ricche di senso, dove la semantica non è ancillare alla sintattica» (p.33).

Nel saggio di Argiolas e Veronesi, l'accento è posto sulla valutazione dell'impatto sociale dei progetti di welfare generativo in Trentino. Il modello proposto, frutto di un approccio partecipativo, offre un metodo per identificare cambiamenti su tre dimensioni chiave: empowerment, benessere psicologico e coesione comunitaria, elencando alcuni indicatori per ciascuna di esse. Il lavoro contribuisce al dibattito sull'efficacia degli interventi dal basso e sul valore di cruscotti di indicatori di impatto sociale, costruiti in dialogo con gli stakeholder, capaci di apprezzare dimensioni spesso trascurate ma

**Rassegna italiana di valutazione, a.XXIX, n. 92, 2025 ISSN 1826-0713, ISSN_e 1972-5027
Doi 10.3280/RIV2025-092001**

che costituiscono invece l'ossatura indispensabile per ulteriori interventi di sviluppo territoriale.

Zonno ci invita a rivedere i dispositivi di valutazione della performance nel settore pubblico alla luce delle disuguaglianze di genere rese evidenti dalla pandemia. Obiettivo del contributo è stimolare una riflessione professionale proattiva sull'ancora radicata "oggettività" della valutazione delle performance in ambito lavorativo, alla luce delle consapevolezza emerse nel post-Covid rispetto alle disuguaglianze di genere in materia di *unpaid work* e dei relativi riverberi sul piano professionale. L'introduzione della figura del *diversity manager* viene proposta come leva per ripensare gli strumenti di valutazione in chiave più equa e sensibile alla dimensione di genere, capace di contribuire alla riduzione dei divari professionali ed economici.

Il lavoro di Santero, De Luca e Poy esplora le potenzialità della valutazione mista quali-quantitativa applicata a un intervento innovativo contro la povertà relazionale. Il programma "Tavole Allegre" - un intervento di contatto via chat a persone con reti sociali deboli, per segnalare attività volte alla creazione di reti relazionali - mostra come anche strumenti semplici, come le chat digitali, possano attivare processi di socializzazione significativi. Tali risultati sono discussi nell'articolo a partire dagli esiti di una valutazione di impatto basata su uno studio randomizzato controllato su gruppi trattati e gruppi di controllo, e dagli ulteriori approfondimenti di tipo qualitativo che hanno potuto rilevare le caratteristiche dell'intervento che ne hanno sostenuto l'efficacia. Una ulteriore conferma dell'importanza dell'utilizzo di metodi misti per esplorare la complessità delle dimensioni sociali e per derivarne considerazioni sulla possibilità di diffondere le pratiche migliori.

Il saggio di Fabiani e Pastore ci introduce al campo emergente della *platform literacy*, data dall'interazione tra competenze tecniche ('thumbs') e capacità riflessive e critiche ('neurons'). Analizzando criticamente l'impatto delle piattaforme digitali sui processi di apprendimento, gli autori propongono un modello valutativo che integra competenze tecniche e cognitive, aprendo una riflessione sulla necessità di nuovi strumenti per valutare l'autonomia e la capacità critica in ambienti sempre più mediatizzati.

Infine, il contributo di Chimenti esamina la valutazione del *Public Engagement* all'interno della VQR 2015-19, interrogandosi sul grado di istituzionalizzazione della Terza Missione nelle università italiane. Attraverso l'analisi di casi studio, l'autrice mette in luce tensioni tra conformità alle linee guida dell'ANVUR e autonomia progettuale, sollevando riflessioni su opportunità e limiti delle pratiche valutative di cogliere gli impatti sociali, culturali ed economici delle attività accademiche. Il lavoro sottolinea la necessità di rafforzare strumenti e approcci per cogliere i cambiamenti effettivamente

generati dalle iniziative universitarie di *Public Engagement*, valorizzando il legame con i contesti strategici di riferimento e promuovendo la diffusione adattiva di buone pratiche a livello territoriale.

Nel loro insieme, questi contributi arricchiscono la riflessione su una valutazione che non si limita a misurare, ma che interroga, interpreta e accompagna il cambiamento progettando di volta in volta gli strumenti opportuni e sviluppandoli nel tempo. Una valutazione capace di dialogare con i contesti, di affrontare la complessità e di contribuire, con rigore e sensibilità, alla costruzione di società più giuste e inclusive.

Erica Melloni*

* Erica Melloni, Politecnico di Milano (erica.melloni@polimi.it)